POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Artista, committente, progettista: Herta Von Wedekind, voce narrante di Villa Ottolenghi Wedekind ad Acqui Terme, tra primo Novecento e contemporaneità

Original
Artista, committente, progettista: Herta Von Wedekind, voce narrante di Villa Ottolenghi Wedekind ad Acqui Terme, tra primo Novecento e contemporaneità / Germani, E.. - ELETTRONICO. - (2023), pp. 972-973. (Adaptive Cities through the post pandemic lens. Ripensare tempi e sfide della città flessibile nella storia urbana – Times and Challenges in Urban History Torino (ITA) 6-10 settembre 2022).

Availability:
This version is available at: 11583/3004938 since: 2025-11-07T11:20:15Z

Publisher:
AISU International

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

27 November 2026

Aisu International
Associazione Italiana
di Storia Urbana

ADAPTIVE CITIES THROUGH THE POST PANDEMIC LENS

Ripensare tempi e sfide della città flessibile nella storia urbana
Times and Challenges in Urban History

X Congresso AISU / 10th AISU Congress

PROCEEDINGS

Collana editoriale / Editorial series
Insights | Proceedings

Direzione / Direction
Elena Svalduz (Presidente AISU / AISU President 2022-2026)
Massimiliano Savorra (Vice Presidente AISU / AISU Vice President 2022-2026)

Comitato scientifico del volume / Scientific Commettee of the book
Pelin Bolca, Alfredo Buccaro, Donatella Calabi, Giovanni Cristina, Cristina Cuneo, Marco Folin, Ludovica Galeazzo, Emanuela Garofalo, Paola Lanaro, Andrea Longhi, Andrea Maglio, Emma Maglio, Elena Manzo, Luca Mocarelli, Heleni Porfyriou, Marco Pretelli, Fulvio Rinaudo, Massimiliano Savorra, Donatella Strangio, Elena Svalduz, Rosa Tamborrino, Ines Tolic, Stefano Zaggia, Guido Zucconi

Adaptive cities through the post pandemic lens. Ripensare tempi e sfide della città flessibile nella storia urbana / Times and Challenges in Urban History. Proceedings
a cura di / edited by Rosa Tamborrino, Cristina Cuneo, Andrea Longhi

Contributo alla cura e revisione testi / Editorial assistant and text revision
Pelin Bolca

Progetto grafico / Graphic design
Luisa Montobbio

Impaginazione testi / Layout
Luisa Montobbio

Aisu International 2023

Direttore Editoriale / Editorial Director
Rosa Tamborrino

Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/ o spedisci una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Citare con link a: https://aisuinternational.org/collana-proceedings/

This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International License. To view a copy of this license, visit http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/ or send a letter to Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Please quote link: https://aisuinternational.org/en/collana-proceedings/

Prima edizione / First edition: Torino 2023

ISBN 978-88-31277-03-7

AISU international
c/o DIST (Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio)
Politecnico di Torino, Viale Pier Andrea Mattioli n. 39, 10125 Turin
https://aisuinternational.org/

INSIGHTS | Proceedings
1

ADAPTIVE CITIES THROUGH THE POST PANDEMIC LENS

Ripensare tempi e sfide della città flessibile nella storia urbana

Times and Challenges in Urban History

X Congresso AISU / 10th AISU Congress

PROCEEDINGS

a cura di

Rosa Tamborrino
Cristina Cuneo
Andrea Longhi

AISU Aisu International Associazione Italiana di Storia Urbana

ADAPTIVE CITIES THROUGH THE POST PANDEMIC LENS
Ripensare tempi e sfide della città flessibile nella storia urbana
Times and Challenges in Urban History
X Congresso AISU / 10th AISU Congress

Politecnico di Torino
6-10 settembre 2022

Coordinamento Scientifico ed Esecutivo / Executive Scientific Coordination
Rosa Tamborrino (Presidente AISU / AISU President 2017-2022)

Comitato scientifico / Scientific Commettee
Rosa Tamborrino (Presidente / President)
Sara Abram, Marta Bottero, Alfredo Bucccaro, Donatella Calabi, Claudia Cassatella, Swati Chattopadhyay, Daniela Ciaffi, Teresa Colletta, Giovanni Cristina, Cristina Cuneo, Filippo De Pieri, Chiara Devoti, Carla Di Francesco, Gerardo Doti, Anat Falbel, Marco Folin, Giovanni Luigi Fontana, Caterina Giannattasio, Maria Adriana Giusti, Francesca Governa, Simon Gunn, Andrea Longhi, Andrea Maglio, Ermanno Malaspina, Fabio Mangone, Cristina Martelli, Francesca Martorano, Tatiana Mazali, Luca Mocarelli, Sara Monaci, Sergio Onger, Heleni Porfyriou, Marco Pretelli, Fulvio Rinaudo, Massimiliano Savorra, David Graham Shane, Gabor Sonkoly, Peter Stabel, Donatella Strangio, Elena Svalduz, Ines Tolic, Cristina Trinchero, Maurizio Vivarelli, Angioletta Voghera, Mauro Volpiano, Willeke Wendrich, Guido Zucconi.

Gruppo di Coordinamento Locale / Local Organising Committee
Cristina Cuneo, Chiara Devoti, Andrea Longhi, Mauro Volpiano

Segreteria scientifica / Scientific Secretary
Pelin Bolca

ORGANIZERS

PATRONAGE BY

PARTNER

SUPPORTERS

CONTRIBUTORS

SPONSOR

Ester Germani

ARTISTA, COMMITTENTE, PROGETTISTA DI GIARDINI: HERTA WEDEKIND, VOCE NARRANTE DI VILLA OTTOLENGHI AD ACQUI TERME TRA PRIMO NOVECENTO E CONTEMPORANEITÀ

ARTIST, CLIENT, GARDEN DESIGNER: HERTA WEDEKIND, NARRATOR OF VILLA OTTOLENGHI IN ACQUI TERME BETWEEN THE EARLY TWENTIETH CENTURY AND CONTEMPORANEITY

The artist and client Herta Wedekind offers an original perspective to look for continuity in the creative and planning phase of Villa Ottolenghi in Acqui Terme, result of a successful patronage that involved renowned artists in the scene of the 20th century. From the beginning Herta imprinted the arrangement and vocation of the project - with a specific attention for the garden design - and influenced through intuitions, traces and values the works of the designers who took part in this project.

Parole chiave

Herta von Wedekind, Villa Ottolenghi Wedekind, arte, giardino, Novecento

Keywords

Herta von Wedekind, Villa Ottolenghi Wedekind, art, garden, 20th century

Il contributo proposto intende offrire una originale integrazione alla conoscenza di Villa Ottolenghi Wedekind sulla collina di Monterosso ad Acqui Terme sondando le tracce, tanto materiali quanto intangibili, impresse dalla committente – l'artista Herta von Wedekind – nella genesi creativa e realizzativa dell'intero complesso, con una particolare attenzione all'ambito del giardino.
La tenuta di Monterosso rappresenta un brano di storia umana e di città in cui si possono osservare sinotticamente i contributi di alcuni tra i nomi più noti del panorama artistico del Novecento - del calibro di Marcello Piacentini, Ernesto Rapisardi, Giuseppe Vaccaro e Pietro Porcinai – che lavorano in stretto dialogo con la committenza per la realizzazione di un'opera definita dalla critica quale "acropoli delle arti". Astolfo Ottolenghi patrocina la conclusione dei lavori di Monterosso negli anni Sessanta, proseguendo il florido mecenatismo improntato quarant'anni prima dai genitori, Arturo ed Herta, ai quali si attribuisce la concezione e la conseguente vocazione del luogo. Nel primo ventennio della storia di Monterosso, la regia del progetto è sovraintesa dalla stessa Herta, artista poliedrica principalmente nota per le sue sculture

e per la produzione di arazzi e stoffe, sostenitrice al contempo della parità di tutte le forme d'arte, da lei sperimentate e celebrate all'interno dei confini dell'acropoli. Con questa aspirazione, i mecenati promuovono una casa in cui arte e architettura si integrano con il paesaggio dove, tra una creativa circolazione di idee, si riunisce una comunità di amici-artisti impegnata nella realizzazione di opere. Le recenti acquisizioni sulle vicende di Villa Ottolenghi mostrano nello specifico le interazioni tra Herta e gli architetti sulla progettazione degli edifici, tra cui una "torre del sogno", che negli intenti della committente – seppure non concretizzati – avrebbe dovuto rappresentare un landmark di dialogo tra l'acropoli, la città di Acqui e il paesaggio.
La ricerca condotta nell'Archivio Ottolenghi Wedekind di Camaiore consente di mettere in luce la figura di Herta attraverso una inedita prospettiva legata al progetto del giardino. La storiografia attribuisce ai due coniugi la valenza di paradiso terrestre maturata per il giardino di Monterosso, in cui celebrare il lavoro dell'uomo tanto nella produzione di opere d'arte quanto nella cura del paesaggio. Il reperimento nell'archivio di un disegno attribuibile a Herta permette di muovere ulteriori riflessioni riguardo al desiderio della stessa artista di cimentarsi nella configurazione del giardino. Databile agli anni Trenta, il documento mostra in primo luogo l'attenzione di Herta al coevo contesto culturale nell'arte dei giardini in Italia: la riscoperta dei caratteri formali del giardino italiano del XV e XVI secolo, promossa nei primi decenni del Novecento dalle pubblicazioni di Luigi Dami e di altri intellettuali, vive un vivace dibattito che prelude alla celebre mostra di Firenze del 1931. In un clima culturale segnato dalla retorica del Ventennio, l'essenziale geometria del giardino italiano si pone inoltre in continuità con l'architettura razionalista che connota i nuovi volti di città e ville suburbane, come nel caso di Monterosso: in linea con questa sensibilità, Herta impronta la matrice del giardino, rappresentando tutti quegli elementi architettonici, vegetali e idraulici che artisti e architetti avrebbero in seguito sviluppato singolarmente, in un disegno di più ampio respiro che contempla l'intera tenuta e le sue relazioni con il paesaggio.
Arturo ed Herta non vedono la realizzazione del giardino né tantomeno la configurazione definitiva della loro "acropoli delle arti", ma spetta al figlio Astolfo riprendere il cantiere dopo il conflitto bellico, richiamando i vari progettisti per il proseguimento dei lavori. Dalla disamina dei documenti inerenti a questa seconda fase emerge come gli artisti interpretino ancora le intuizioni di Herta: nel 1958 ad esempio, Ernesto Rapisardi prospetta un disegno per il raccordo tra le proprietà della famiglia sulla collina, in cui ripropone – diversi anni dopo la scomparsa dell'artefice – la "torre del sogno" a coronamento della composizione. La realizzazione dell'Eden di Monterosso è firmata invece da Pietro Porcinai, il quale nel 1955 rielabora i ragionamenti lungimiranti di Herta e completa il disegno della tenuta, avanzando una soluzione che si confronta con le architetture razionaliste tramite un linguaggio differente ma di grande raffinatezza, in grado di integrare le preesistenze artistiche e il paesaggio acquese in un sistema organico.
La figura di Herta von Wedekind – committente e artista – rappresenta ancora oggi la voce narrante della storia di Monterosso, chiave di lettura per tracciare la continuità e cogliere la complessità del valore artistico e della dimensione umana che qualificano l'"acropoli delle arti", al fine di trasmetterne la grande eredità culturale.